



CORRIERE DI COMO

La crisi politica

L'opposizione  
 tra iniziative  
 e spaccature

L'accusa Secondo i rappresentanti dell'opposizione, la mozione di sfiducia verso il sindaco nasce dall'immobilità che la vicenda rimpasto ha imposto al Comune

La polemica Per raccogliere le firme di sostegno all'iniziativa consiliare, Rifondazione ha annunciato che non collaborerà con il Pd ma farà tutto in autonomia.

# «Mozione contro il sindaco per votare entro giugno»

Gaffuri: «Chiederemo di discutere il documento non oltre il 24 febbraio»

Dopo la conclusione dei rimpasto - e nonostante le tensioni non ancora temperate dentro Forza Italia - l'approvazione della mozione di sfiducia contro il sindaco Stefano Bruni appare una missione (quasi impossibile). Eppure, ieri, il centrosinistra al gran completo ha rilanciato l'iniziativa e l'ha corroborata con un appello ai cittadini per un sostegno popolare al percorso istituzionale.

«Ci rendiamo conto - ha dichiarato con una metafora il capogruppo del Fd. Luca Gaffuri - del fatto che presentare una mozione di sfiducia a Bruni pur non avendo i numeri ci fa apparire come trapezisti che non sanno se c'è sotto una rete. Ma per noi era un atto dovuto rispetto allo spettacolo che da tante settimane stiamo seguendo. La città, per le guerre interne a Forza Italia e non soltanto, è sostanzialmente immobile». Il capogruppo del Partito Democratico ha sottolineato soprattutto i casi relativi al recupero della Ticosa e l'iter per la futura riqualificazione dell'area che attualmente ospita l'ospedale Sant'Anna in via Napoleona.

«Si tratta dei temi fondamentali della città - ha osservato Gaffuri - e non ci pare proprio che siano stati fatti particolari passi in avanti. La causa va cercata soprattutto nella clamorosa frammentazione della stessa maggioranza che governa la città, spiccatamente quella che ha spaccato in tante fazioni (Forza Italia)). Inevitabile l'accenno anche al rimpasto che Bruni aveva annunciato poche ore prima della conferenza stampa del gruppo di opposizione.

«Sono stati cacciati due assessori senza dare reali spiegazioni alla città - ha affermato Gaffuri - Si è semplicemente giocata una partita a scacchi per riempire qualche casella in base a



**Il capogruppo Presentare una mozione di sfiducia a Bruni pur non avendo i numeri ci fa apparire come trapezisti che non sanno se c'è sotto una rete. Ma era un atto dovuto**



**Alessandro Rapinese Il sindaco, pur di salvarsi, ha cancellato in un solo colpo quasi 2 mila voti presi dai tre assessori costretti a lasciare la giunta**



**CORRIERE DI COMO**

logiche di corrente. Esempio, in questo senso, la vicenda della rimozione da assessore all'Urbanistica di Umberto D'Alessandro che, nonostante tutto, è stato ripagato con la carica di presidenza di Acsm-Agam».

Riguardo alla discussione in aula della mozione di sfiducia - che ha raccolto anche le firme del leghista Emanuele Lionetti e del capogruppo dell'Udc Luigi Bottone - l'opposizione chiede che sia discussa entro i prossimi 12 giorni.

«Chiederemo al presidente del consiglio comunale, Mario Pastore, di mettere in calendario la discussione del documento entro il prossimo 24 febbraio - ha annunciato il capogruppo del Pd - L'aspetto

è importante perché nel caso la mozione venisse approvata nei prossimi 12 giorni si potrebbe tornare a votare già entro giugno e non tra un anno». Infine, è stato annunciato che nelle prossime due settimane, nei quartieri di Como, saranno allestiti banchetti per raccogliere le firme dei cittadini che volessero appoggiare con il proprio consenso la mozione di sfiducia al sindaco.

Oltre a Gaffuri era presente, tra gli altri, anche il consigliere di Area 2010, Alessandro Rapinese, che ha puntato sul fatto che «il sindaco, pur di salvarsi, ha cancellato in un solo colpo quasi 2mila voti presi dai tre assessori che lasceranno la giunta. Riguardo alla mozione - ha aggiunto il consigliere - se sarà bocciata, nessuno del centrodestra potrà poi mai più chiamarsi fuori o contestare le scelte del primo cittadino».

Al di là del velenoso dibattito sul tema delle mostre di cui potete leggere a fianco, anche il consigliere socialista Vincenzo Sapere e il capogruppo di Rifondazione, Donato Supino, hanno ribadito l'appoggio convinto alla mozione.

«Le divisioni interne alla maggioranza - ha detto il primo - non possono più bloccare una città. E anche se non passasse, non è mai troppo tardi per tentare di mandare a casa chi non governa». «Su questo aspetto sono d'accordo e anche noi raccoglieremo le firme - ha aggiunto Supino - anche se modalità e tempi per un'azione simile andavano pensati meglio».

E.C.

**In piazza**

Oltre alla presentazione della mozione di sfiducia a Bruni, i partiti di centrosinistra hanno annunciato l'avvio di una raccolta firme organizzata con banchetti allestiti nei quartieri della città